

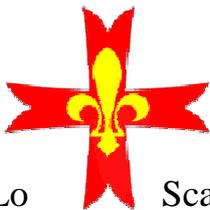
XXV Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Isaia 55, 6-9
Salmo 145 (144)
Filippesi 1, 20-27

Tutti nella vigna del Re



In questa Eucaristia ospitiamo il **Gruppo Scout**, che questa mattina inizia l'Anno Sociale. Lo mettiamo davanti al Signore, perché sia protetto dallo Spirito Santo. Una breve presentazione da parte di una ragazza scout:



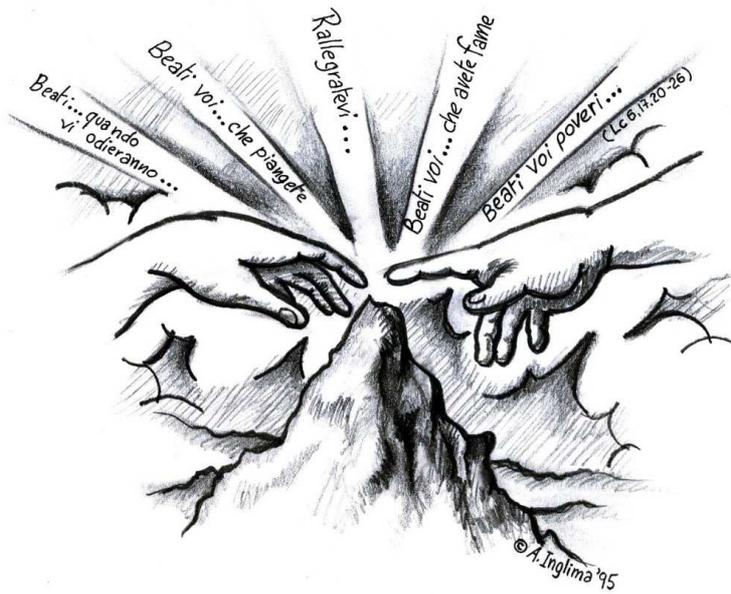
“Grazie a padre Giuseppe per questa occasione. Per noi è motivo di gioia l'essere qui con voi, per iniziare quella che è la Festa dell'apertura dell'Anno con la Messa.

Lo Scautismo è un metodo educativo, che vuol far crescere i ragazzi, come buoni cristiani e buoni cittadini. Questo significa che noi vogliamo tradurre in azioni gli ideali nei quali crediamo. Questo si traduce in azioni alla portata di ciascuno di noi: nel nostro Gruppo ci sono i Lupetti, bambini dai 7 ai 10 anni, che, oltre a giocare e ascoltare i racconti, si impegnano per imparare a compiere quotidianamente buone azioni. I ragazzi dagli 11 ai 16 anni sono in grado di fare azioni più complesse. Questo vuol dire che cercano di mettere al servizio degli altri quello che imparano a fare. Quest'anno siamo particolarmente contenti, perché avremo il Gruppo dei più grandi, dai 16 ai 20 anni, i quali, per la loro età, sono maggiormente capaci di operare in settori più impegnativi. Oltre alla dimensione della strada e della comunità, un punto fondamentale del loro “percorso scout” è il loro servizio al prossimo.

Questa estate, abbiamo fatto un Campo di gruppo, che ai ragazzi è piaciuto molto. Il tema era “Robin Hood” e abbiamo collegato all'idea del ladro che rubava ai ricchi per dare ai poveri, un percorso sulle Beatitudini.

Questo ha portato i ragazzi a riflettere e imparare che, per fare del bene, bisogna mettersi in gioco, a volte, facendo anche un piccolo sacrificio, a volte, rischiando: questo è stato chiaro per tutti: *l'agire così arricchisce molto l'esistenza.*

Quest'anno, per noi è importante, perché avremo qualcuno che ci fa da Guida Spirituale. **Padre Giuseppe** ha accettato di essere nostro Assistente Ecclesiastico e per noi è motivo di gioia, perché, come è importante la preghiera, la Parola del Signore, la fede per i nostri ragazzi, lo è più per noi adulti, perché davanti a loro dobbiamo essere testimoni.



Siamo, quindi, molto contenti che, in questo inizio d'Anno, giorno di festa, dove arriveranno bambini nuovi, che ci hanno contattato, cominciamo con questa Celebrazione Eucaristica, per condividere con Padre Giuseppe e con tutti voi questo momento, che per noi è gioia, è speranza, è preghiera, che si traduce in azione.”

Ringraziamo il Signore per questo intervento, ringraziamo il Signore, per essere qui. Deponiamo il nostro peccato e accogliamo la grazia del Signore.



OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Lodiamo il Signore per questo giorno. Lodiamo il Signore per questo Gruppo Scout. Mi dicevano che il primo ad introdurre in Italia il Movimento Scout è stato un Olegnese: il signor Colombo.

Benediciamo il Signore per questo fermento. Ogni volta che ci si muove, è sempre una benedizione per noi e per la Chiesa.

Gratuità e misericordia

Ancora una volta ci troviamo davanti a una Parabola scandalosa, che urta la sensibilità dei Cristiani e delle persone buone, perché si parla di gratuità, di misericordia, di dinamiche, che sono quelle dello Spirito, diverse da quelle del mondo. In un certo qual senso ci fanno male dentro, perché siamo abituati alla giustizia retributiva, che è la giustizia umana e che abbiamo trasferito nelle dimensioni dello Spirito.

Karis: gratuito

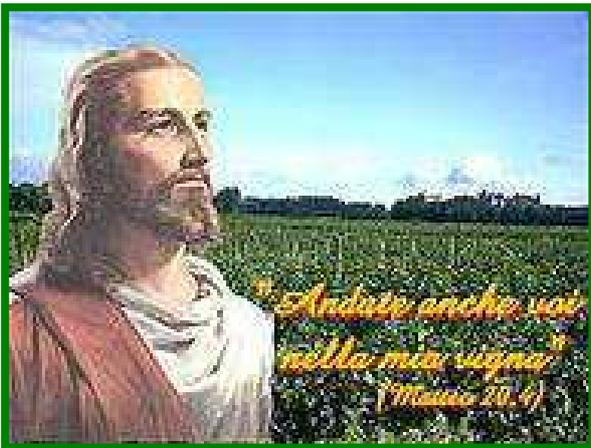
Eucaristia e carisma derivano da *Karis*, che significa *dono di grazia, benevolenza*. L'Eucaristia è un regalo che Dio sta facendo a noi, oggi. Il Carisma è un regalo che Dio fa alla sua Chiesa nel quotidiano.

Le dinamiche dello Spirito

“*Il Regno dei cieli è simile a un padrone...*” Per “cieli” non si intende la dimensione atmosferica, ma la dimensione dello Spirito. Le dinamiche del regno dello Spirito sono diverse dalle dinamiche umane, nelle quali ci sono leggi, che fanno riferimento al merito. Le regole dello Spirito sono diverse, ma noi abbiamo trasferito nel mondo dello Spirito le dinamiche del mondo: da qui derivano la meritocrazia, la gerontocrazia all’interno della Chiesa.

L’assunto di questa Parabola è questo: Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.

Svolgersi dell’episodio



Questo padrone ha una vigna e cerca dei braccianti. Chi cercava lavoro si metteva in piazza e chi aveva bisogno di operai andava a prenderli.

All'alba, quando inizia il lavoro, questo padrone va a prendere i braccianti e si accorda per un denaro al giorno: la paga sindacale. “*Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.*”

Successivamente il padrone torna in piazza *alle nove, a mezzogiorno, alle tre* e,

rivolgendosi ad altri disoccupati dice: “*Andate anche voi nella mia vigna: quello che è giusto ve lo darò.*” Questo termine “giusto” è importante.

Anche *alle cinque* il padrone manda operai nella vigna; da questo si capisce che il padrone non ha tanto bisogno di operai, ma è molto generoso.

Il giusto di Dio non corrisponde a quello umano

La giornata lavorativa terminava verso le sei. Gli ultimi lavoratori hanno lavorato circa un’ora. Lavorando un’ora, viene corrisposto 1/10 o 1/8 dell’intera giornata: questo è il giusto dal punto di vista umano. Con 1/10 o 1/8 non si poteva vivere. Il giusto della dimensione umana non corrisponde al giusto di Dio.

Quando è tempo di dare la paga, il padrone viene chiamato “Signore”, per mettere in evidenza che questi è Dio e dà agli ultimi lavoratori la paga intera.

La competizione

Tutti avrebbero dovuto essere contenti, ma sappiamo che il bene degli altri urta con il nostro bene: siamo sempre in competizione.

“*Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati, come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.*”

“*Amico, io non ti faccio torto: non hai forse convenuto con me per un denaro?*”

Si entra in competizione, in lite, si è invidiosi del bene che viene fatto.

Dio è misericordioso

Dio è misericordioso: sia questa estate, sia a La Thuile abbiamo messo in evidenza la Misericordia di Dio. Se Dio dovesse trattarci secondo i nostri meriti o demeriti, noi non sussisteremmo. Dio, invece, ci tratta secondo i nostri bisogni. Questa Parabola mette in evidenza la grandezza, la generosità di Dio, ma il problema non è Dio, ma nostro, perché forse non abbiamo capito la bellezza, la gioia, la gratuità del Vangelo.

Dobbiamo accogliere

Il Vangelo non è un insieme di precetti e di norme che dobbiamo rispettare, per ingraziarci la Divinità, ma Vangelo significa quello che Dio vuole fare per noi, non quello che noi dobbiamo fare per Dio. Molte volte, noi trasportiamo la religione ebraica in quella cristiana e trasformiamo la Torah in Vangelo, cioè in qualche cosa che noi dobbiamo fare. Non c'è un fare, ma un accogliere.

Vita Eterna: pienezza di Vita



Gesù racconta questa Parabola, dopo che ha parlato con il “Giovane ricco”, il quale frequenta la sinagoga, fa l’elemosina, osserva tutti i Comandamenti, ma non è cresciuto e sente l’angoscia esistenziale, sta male. Va da Gesù e gli chiede che cosa deve fare per ottenere la Vita Eterna.

La Vita Eterna non è il Paradiso, perché per gli Ebrei, se si rispettano i Comandamenti, automaticamente si va in Paradiso. Vita Eterna è

da intendersi come pienezza di Vita.

Gesù dice al giovane di condividere quello che ha e mettersi al servizio degli altri, “vendere se stesso”.

Il servizio ci aiuta a crescere

Molte volte, la religione viene considerata a nostro uso e consumo, per le nostre grazie, per i nostri bisogni. Questo fa parte di tutte le religioni, ma non è il messaggio di Gesù, che ci dice che la realizzazione della nostra vita è quando la mettiamo al servizio degli altri, non solo in Chiesa, ma in qualsiasi ambiente. È ovvio che nella Comunità Cristiana, quando si fa un servizio carismatico/ spirituale, questo è unico e può essere svolto da chi è chiamato dal Signore. Qualsiasi servizio, però, ci mette in una condizione di pienezza di vita. La ricompensa è fare il bene, perché, lavorando e facendo il bene, si cresce. Noi vediamo il lavoro, spesso, soltanto dal punto di vista della retribuzione, ma, attraverso il lavoro, contribuiamo a rendere sana la società e, quindi, cresciamo spiritualmente.

L'inganno

L'inganno del diavolo è che, se lavoriamo con gli altri, ci scontriamo con le loro ferite. Per quanto cerchi di essere buono, mi rendo conto che le mie ferite ostacolano le ferite dell'altro e ci urtiamo. Dovunque andiamo, troviamo persone ferite: dobbiamo andare oltre, superare, accogliere, perché nel fare il bene ci realizziamo, anche se il bene sarà sempre ostacolato. Gesù è stato ammazzato e così è di tutti quelli che fanno il bene sulla terra.

La ricompensa

Il servizio è una grande benedizione; non c'è alcun merito. Il pregare è già una ricompensa. Chi è cresciuto si mette al servizio, che è benedizione. Questo è a livello esistenziale, ma, anche a livello universale, la Chiesa mette al centro le opere, il merito.

Augusta: 31 ottobre 1999

La Chiesa Cattolica Apostolica Romana e la Chiesa Protestante hanno fatto una scissione, perché, mentre Martin Lutero diceva che noi ci salviamo attraverso la fede, la Chiesa Cattolica Apostolica Romana dice che ci salviamo attraverso le opere.

Dove è la verità?

Noi Cattolici sosteniamo che ci salviamo attraverso le opere. Non è così.

Il 31 ottobre 1999 è stata firmata ad Augusta la **“Dichiarazione ufficiale e congiunta della Federazione mondiale dei Protestanti e della Chiesa Cattolica sulla Dottrina della giustificazione”** nella quale possiamo leggere:

** Insieme confessiamo che soltanto per grazia e nella fede dell'opera salvifica di Cristo e non in base ai nostri meriti, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere.*

È Gesù che ci ha salvato. La fede in Gesù significa la fede nel suo Vangelo, credere che il suo messaggio è un messaggio, che ci porta la Vita. Se siamo uniti a Gesù, è Lui che ci salva. Noi siamo già salvati per fede. È naturale che se sono salvato, farò opere di Vita. Le opere seguono il discorso della fede.

Nel giudizio finale di **Matteo 25** leggiamo anche di una fede inconscia.

Nel Documento leggiamo anche:

** Insieme confessiamo che Dio perdona per grazia il peccato dell'uomo e che, nel contempo, egli lo libera, durante la sua vita, dal potere assoggettante del peccato, donandogli la vita nuova in Cristo.*

** Giustificazione è perdono dei peccati e azione che rende giusti, attraverso la quale Dio dona all'uomo la vita nuova in Cristo.*

** La giustificazione avviene soltanto per mezzo della grazia; soltanto per mezzo della fede, la persona è giustificata (resa giusta, cioè santa) **indipendentemente dalle opere.***

* *La Formula di Concordia afferma anche: È volontà ed espresso comandamento di Dio che i credenti debbano compiere buone opere, che lo Spirito Santo opera in loro, e Dio si compiace di esse per amore di Cristo e promette di ricompensarli gloriosamente in questa vita e nella vita futura.*"

Vediamo quanto è importante la fede evidenziata in questo Documento Ufficiale. I meriti non esistono più. Prima viene la fede e le opere sono una conseguenza di chi è già stato salvato e vive come Gesù.

Galati 2, 20: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!”*



Sento che il Signore dice a ciascuno di noi: - Entra nella pace e vivi in pace anche con chi non vuole vivere in pace con te, perché se tu sei nella pace, sei unito a me, che sono il Dio della pace.-

Ce lo ricorderemo durante il *Segno della pace*, mandando un messaggio di misericordia verso tutte le persone che non si rapportano bene con noi o noi non ci rapportiamo bene con loro.



Ti vogliamo affidare, Signore Gesù, questi ragazzi e ragazze che iniziano l'Anno in questa attività Scout. Ti benediciamo per ciascuno di loro e vogliamo, Signore, invocare il tuo Nome su di loro, il tuo Nome, che è grazia e salvezza. Ciascuno di loro in questa attività possa scoprirti, come Dio di Misericordia e agire con Misericordia verso tutte le persone che incontreranno.



Sono giovani, Signore, e hanno tutta una vita davanti, un'avventura meravigliosa, l'avventura della vita, che, se è vissuta con Gesù già dall'alba, darà loro la gioia del servizio, la gioia e la bellezza dell'incontro con te.

Il tuo Nome scenda su di loro, come unzione, perché ciascuno di loro possa realizzare questo Progetto di Amore.

Robert Baden-Powell fondatore dello Scautismo

Tra i vari punti della "Letteratura Scout", mi è piaciuto molto l'espressione "**Bene attivo**". Tante volte evitiamo di fare il male, ma non facciamo il bene.

Possano questi ragazzi compiere il **bene attivo** e ciascuno di noi possa entrare nella benevolenza attiva e vivere, Signore, come te, di Misericordia.

Vieni, Gesù, con il tuo Nome e ungi i loro cuori, le loro vite, le loro famiglie.

Gesù! Gesù! Gesù!



Matteo 24, 35: *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo versetto, che evidenzia che tutto passa nella vita; solo la tua Parola rimane.

Aiuta questi ragazzi e ragazze a radicarsi nella tua Parola e a impiantare la propria vita, la propria casa, il proprio progetto su questa Parola che è Parola di Vita Eterna.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

